

o meno adatti alle varie Commissioni e destinandoli ad esse?

Non basta. Il sistema delle Commissioni tutela il diritto delle minoranze. Il sorteggio può portare alla conseguenza che un partito non sia rappresentato che in una o in due Commissioni. Invece, col sistema proporzionale di attribuzione dei vari deputati alle varie Commissioni, si viene a portare la rappresentanza delle minoranze in tutte le Commissioni.

È dunque per questo che noi leviamo la voce, per tutelare il nostro diritto di minoranza; ed è per questo forse che quando nel 1920 fu portata alla Camera la discussione di queste modificazioni, moltissimi deputati che oggi seggono su quei banchi di destra ed anche al banco del Governo non ebbero nulla da eccepire al sistema e furono pienamente favorevoli a queste modificazioni.

Della Giunta del regolamento faceva parte l'onorevole Riccio; ne facevano parte l'onorevole Gasparotto, salvo errore, e altri deputati. Molti parlarono (ricordo l'onorevole Casertano, l'onorevole Siciliani ed altri) convenendo tutti nel sostenere la necessità delle Commissioni. Erano deputati non sospetti di demagogismo, non sospetti di indulgere a questo desiderio di parte nostra, oggi detto demagogico, ma che sentivano che gli Uffici non potevano funzionare e non avevano funzionato mai e che quindi bisognava ad essi sostituire, per un criterio anche di difesa delle minoranze, il sistema delle Commissioni.

E allora vedete che il problema viene ridotto nei suoi termini, che sono tecnici e politici insieme. Quando voi dite di voler rispettare il diritto delle minoranze, voi, con questa proposta dell'onorevole Grandi, venite nello stesso momento a violarlo ed ad affidare il rispetto del diritto delle minoranze, soltanto alla sorte cieca.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. È più intelligente degli uomini!

DEL BELLO, *relatore della minoranza*. Lo so, ma cerchiamo di correggere la sorte per quanto è possibile!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Dopo.

DEL BELLO, *relatore della minoranza*. No, cerchiamo di correggerla adesso che siamo in tempo.

Questo, onorevoli colleghi, di cui mi sono finora occupato è un lato della questione,

perchè la proposta dell'onorevole Grandi non solo investe la questione delle Commissioni permanenti, che come abbiamo veduto è questione tecnica e politica insieme, ma riguarda anche il diritto di autoconvocazione della Camera. Su questo diritto l'onorevole Grandi non ha detto nemmeno una parola.

Ora questo diritto di autoconvocazione, lo dico subito, non è cosa nuova, non è una trovata nostra dell'ultima ora, non è una trovata dell'onorevole Modigliani o di qualche altro, perchè è passata attraverso il vaglio di una discussione, nella quale parlarono uomini autorevoli e sostennero questo stesso punto. Ne vedo uno a destra dell'onorevole presidente del Consiglio, l'onorevole Carnazza, salvo che non fosse il fratello onorevole Carlo...

*Voci a sinistra*. No, era lui.

CARNAZZA GABRIELLO, *ministro dei lavori pubblici*. Non è esatto.

DEL BELLO, *relatore della minoranza*. Sì. Ricordo l'onorevole Andrea Torre, autorevolissimo in questa materia, il quale non pose nemmeno in dubbio che la Camera non avesse diritto di autoconvocarsi. Ricordo che l'onorevole Celesia fu favorevolissimo a questo diritto, e ne potrei citare tanti altri.

Del resto, il Governo era presieduto dall'onorevole Giolitti, il quale disse che questa era una questione che riguardava soltanto la potestà della Camera.

Ho voluto indicare questi nomi, non per creare fatti personali, ma per dare alle mie modeste parole quell'autorità che altrimenti non potrebbero avere.

Questo diritto di autoconvocazione è diritto che risulta già ammesso presso altri parlamenti. Niente di nuovo sotto il sole, niente di nuovo in Italia.

In Francia, in sostanza, vi è il diritto di autoconvocazione. In Germania e in Svizzera la convocazione della Camera può venire per richiesta di un certo numero di rappresentanti, senza nemmeno le garanzie date in Italia. Da noi si volle espressamente (ci fu una lunga discussione) che la maggioranza dell'Assemblea, ossia delle Commissioni, stabilisse e richiedesse la convocazione della Camera. Quindi allorchè si stabilì il diritto di autoconvocazione non si fece che rendere omaggio alla sovranità popolare, col rispetto del diritto della maggioranza; non si fece niente di nuovo, perchè era cosa già stabilita in altri parlamenti e trovò il suffragio di molti autorevoli parlamentari. Ora voi volete abolire tutto ciò.